

Donne e Microfinanza

Uno sguardo ai paesi del Mediterraneo

a cura di
Marcella Corsi



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 a/b
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2298-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2008

Indice

<i>Prefazione</i>	11
-------------------------	----

<i>Introduzione</i>	15
---------------------------	----

Capitolo 1

La realtà del microcredito in Europa

Andrea Nardone e Anna Villa

Premessa	37
----------------	----

1. Le origini del microcredito in Europa	38
--	----

2. Un quadro dei soggetti	41
---------------------------------	----

3. Donne e microcredito: un'analisi di contesto	51
---	----

4. Donne e microcredito: esperienze a confronto	58
---	----

4.1 <i>Francia</i>	62
--------------------------	----

4.2 <i>Spagna</i>	66
-------------------------	----

4.3 <i>Italia</i>	72
-------------------------	----

5. Quale ruolo per il microcredito in Europa?	77
---	----

<i>Bibliografia</i>	82
---------------------------	----

Capitolo 2

La microfinanza nei paesi arabi

Chiara Segrado

<i>Introduzione</i>	85
---------------------------	----

1. Origini e sviluppo del fenomeno della microfinanza nella regione	95
--	----

1.1. <i>Lo status legale: implicazioni sull'attività finanziaria e sulla gestione</i>	99
1.2. <i>I limiti alla crescita del settore</i>	102
2. Una prospettiva di genere	103
3. Nuovi trend: verso una microfinanza più commerciale	106
3.1. <i>Trasformare le ONG in istituzioni finanziarie</i>	106
3.2. <i>Nuovi prodotti: microrisparmio, rimesse, m-banking e microassicurazioni</i>	107
3.3. <i>La microfinanza nelle aree di conflitto</i>	110
4. Supporto alla crescita della microfinanza nella regione: i donatori	112
5. Il futuro della microfinanza nei paesi arabi	113
<i>Bibliografia</i>	116

Capitolo 3

Il microcredito sociale per le donne egiziane

<i>Giulia Zacchia</i>	119
1. Egitto: che genere di sviluppo?	120
2. Il microcredito in Egitto	130
3. Microcredito ed <i>empowerment</i> in Egitto: dalla teoria alla pratica	134
4. Tre realtà a confronto: analisi dei risultati	142
4.1. <i>Caratteristiche delle beneficiarie</i>	145
4.2. <i>Credito</i>	154
4.3. <i>Utilizzo dei prestiti</i>	155
4.4. <i>Risparmi</i>	155
4.5. <i>Alloggio e alimentazione</i>	158
4.6. <i>Empowerment</i>	159

Conclusioni	165
<i>Bibliografia</i>	167

Capitolo 4

Microfinanza e ricostruzione post–conflitto nei Balcani

Fabrizio Botti

<i>Premessa</i>	171
1. Lo stato della microfinanza nei Balcani	173
1.1. <i>Obiettivi sociali ed autonomia finanziaria: una prospettiva balcanica sul dilemma della microfinanza</i>	177
2. Bosnia ed Erzegovina	187
2.1. <i>Il contesto politico ed economico della Bosnia e Eerzegovina nel dopoguerra</i>	187
2.2. <i>La lotta per i diritti delle donne in BiH in una prospettiva storica: guerra, identità etnico–religiosa ed il ritorno al patriarcato</i>	189
2.3. <i>Meccanismi istituzionali e strumenti legislativi locali per la promozione dell'eguaglianza di genere in BiH</i>	191
2.4. <i>Condizione della donna e sviluppo di genere in BiH</i>	193
2.5. <i>Ricostruzione post–conflitto e microfinanza in BiH: un'operazione di trapianto di pratiche consolidate nell'industria globale</i>	197
2.6. <i>Le principali MFI bosniache a 10 anni dagli Accordi di Dayton</i>	206
2.7. <i>La microfinanza in BiH e le molteplici forme dell'esclusione finanziaria</i>	202

3. Kosovo	211
3.1. <i>Il Kosovo dopo il 1999: un breve profilo politico e socio-economico di una provincia sotto amministrazione ONU</i>	211
3.2. <i>Sviluppo umano e di genere in Kosovo verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e l'integrazione europea</i>	212
3.3. <i>Il sostegno alla micro-imprenditorialità in Kosovo come strumento di sviluppo post-conflitto</i>	216
3.4. <i>Il quadro istituzionale e regolamentare della microfinanza in Kosovo</i>	219
3.5. <i>Gli anelli mancanti della microfinanza kosovara: partecipazione femminile e lotta alla povertà</i>	221
4. Alcune considerazioni finali	225
<i>Bibliografia</i>	227

Capitolo 5

Empowerment femminile

Tommaso Rondinella

<i>Introduzione</i>	231
1. Donne e microfinanza	232
2. Diritto ad accedere al credito	235
3. Impatto della microfinanza sull' <i>empowerment</i> femminile	237
4. Diversi paradigmi	240
5. L'indagine nei paesi del Mediterraneo	243
5.1. <i>Mobilità</i>	245
5.2. <i>Ruolo della donna all'interno della comunità</i>	247
5.3. <i>Partecipazione alla vita sociale e civile</i>	248
5.4. <i>Capacità di fare acquisti</i>	249

5.5. <i>Potere decisionale</i>	249
5.6. <i>Famiglia e lavoro</i>	250
5.7. <i>Empowerment</i>	250
5.8. <i>Empowerment sociale ed empowerment familiare</i>	251
5.9. <i>Altri fattori</i>	253
Conclusioni	258
Bibliografia	260
<i>Appendice</i>	263

Prefazione

Spesso si dice, a ragione, che la povertà abbia un volto di donna, sottolineando come siano le donne a dover pagare il prezzo più alto in situazioni di sottosviluppo.

Le motivazioni alla base di tale constatazione sono molteplici. Basti ricordare che in molti paesi la donna è spesso esclusa dal sistema educativo, dal mercato del lavoro e quindi dalla possibilità di accesso al mercato creditizio. A causa del carico di lavoro familiare ella non riesce ad accrescere le sue potenzialità con percorsi di formazione ed apprendimento, divenuti ormai indispensabili per qualsiasi tipo di attività.

L'esperienza internazionale ha evidenziato l'utilità dello strumento del microcredito per combattere la povertà in molti paesi. La possibilità che la concessione di un microcredito a favore della donna rafforzi le sue capacità lavorative e, al contempo, accresca la propria autostima sono molto elevate. Anche nei paesi sviluppati, come il nostro, l'esclusione finanziaria porta spesso ad una esclusione di tipo sociale, a situazioni dove la connessione tra diritti e libertà si fa più debole. Tale esclusione riguarda in particolare le donne.

Le esperienze di microcredito si inseriscono, per così dire, nell'intersezione tra la libertà negativa (l'esistenza di certi diritti) e quella positiva (la concreta possibilità di usufruirne).

Lo studio* da cui muove questo volume, promosso dalla nostra Fondazione nell'ambito dell'Anno Internazionale del Microcredito (2005), ha messo in luce quali siano gli effetti dei programmi di microcredito sulle donne.

Sono state eseguite più di 4.000 interviste, con l'aiuto di 30 istituzioni di microfinanza, a donne beneficiarie in paesi quali il

* Studio finanziato dal Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito e da International Management Group.

Marocco, la Tunisia, l'Egitto, la Giordania, il Libano, la Bosnia, la Croazia, il Kosovo, l'Albania, la Francia, la Spagna e l'Italia. Si è realizzato, in tal modo, un profondo e proficuo scambio di esperienze con tradizioni e culture diverse.

I risultati sono stati molto incoraggianti. Il 70% delle donne che hanno avuto accesso al microcredito ha registrato un incremento del proprio reddito, ad eccezione della Spagna e della Croazia, dove il reddito è migliorato per circa il 65% delle donne beneficiarie, e dell'Italia, dove solamente il 32% ha potuto registrare un incremento del proprio reddito.

L'incremento di reddito viene utilizzato per sanare debiti ma, soprattutto, per migliorare la qualità di vita della propria famiglia; in particolare aumenta il consumo di cibo specialmente in Croazia, Giordania, Kosovo, Marocco e Spagna, dove il 20% delle donne intervistate dichiara di aver superato il problema della carenza di cibo grazie all'accesso al microcredito.

In Kosovo, Giordania e Tunisia l'incremento del reddito ha migliorato le condizioni abitative per il 70% delle donne che hanno partecipato ai programmi di microcredito, cambiando così in meglio alcuni aspetti importanti per il loro tenore di vita. Lo stesso dato si abbassa al 60% in Bosnia ed Albania, mentre negli altri paesi risulta nettamente inferiore la percentuale di donne che ha apportato migliorie alle proprie abitazioni.

Secondo la ricerca condotta, i programmi di microcredito hanno rappresentato un forte incentivo anche all'emancipazione femminile. In particolare per le donne beneficiarie del microcredito è cresciuta la possibilità di uscire da casa, di decidere autonomamente rispetto agli acquisti, la partecipazione alle decisioni familiari, il potere di contrattazione in seno alla famiglia.

Quanto detto sulle esperienze di microcredito internazionale evidenzia a mio avviso almeno quattro buone ragioni per dare "più credito" alle donne:

1. la concessione di credito alle donne dà allo stesso un valore moltiplicativo che va oltre la sua accezione economica, rafforzando in termini sociali il potere economico del denaro;

2. la donna è il principale fattore per la stabilità e l'unità familiare. Ciò, da un punto di vista economico, si traduce in una gestione responsabile del denaro finalizzata ad accrescere il benessere della famiglia;
3. tutte le esperienze di microcredito hanno dimostrato che le donne hanno un maggiore senso di responsabilità, che si traduce in un più elevato tasso di restituzione dei prestiti;
4. le donne sono spesso più concrete e scrupolose degli uomini, particolarmente nelle situazioni di difficoltà e meno frequentemente indulgono a comportamenti disonesti.

Il microcredito, spesso attraverso la creazione di microimprese, supera dunque l'ottica assistenzialistica e si incammina sulla strada di un'autonomia personale, mai facile, che comporta una consapevolezza e una responsabilità personali molto forti.

Paola Barbieri
Presidente Fondazione Risorsa Donna

Introduzione

MARCELLA CORSI

Dagli inizi degli anni Novanta, i programmi di microfinanza dedicati alle donne sono stati uno dei principali strumenti di riduzione della povertà utilizzati dalla comunità internazionale di donatori, soprattutto grazie alla promessa capacità delle istituzioni di microfinanza (MFI) di raggiungere la piena sostenibilità finanziaria nel medio–lungo periodo.

Secondo un consenso diffuso nel consorzio internazionale dei donatori chiave del settore, Consultative Group to Assist the Poorest (CGAP), e tradotto nelle influenti linee guida note anche come *Pink Book*¹, le MFI dovrebbero combinare obiettivi sociali, come la riduzione della povertà e l'*empowerment* delle donne, con un'autosufficienza operativa e finanziaria ottenuta grazie al ricorso ai mercati finanziari internazionali e all'autonomia dai sussidi necessari esclusivamente nella fase di *start-up* dell'istituzione.

La potenziale sostenibilità finanziaria dei programmi di microfinanza e la crescente evidenza empirica riguardante i tassi di rimborso dei prestiti concessi a beneficiarie donne più elevati rispetto agli uomini² hanno indotto la comunità internazionale dei donatori a sostenere l'accesso delle donne ai programmi di microfinanza allo scopo di favorire il maggiore impatto poten-

¹ Consultative Group to Assist the Poorest (2004), *Building Inclusive Financial Systems: Donor Guidelines on Good Practice in Microfinance*, Washington DC.

² Levane, M. e B. Wydick (2001), *Microenterprise Lending to Female Entrepreneurs: Sacrificing Economic Growth for Poverty Reduction?*, «World Development», vol. 29, n. 7, pp. 1225–36; Khandker, S. et al. (1995), *Grameen Bank: Performance and Sustainability*, «World Bank Discussion Paper», n. 306.

ziale sul reddito, sul livello d'istruzione e sulle condizioni alimentari ed abitative dei componenti della famiglia di riferimento riconosciuto ai prestiti alle donne dalla prevalente letteratura economica³.

Tuttavia, l'analisi dell'impatto sulle condizioni delle donne dell'intervento di microfinanza ha mostrato risultati controversi, perfino all'interno della medesima MFI. Mentre alcune ricerche hanno evidenziato gli effetti positivi della microfinanza sui diritti delle donne⁴, altri studi hanno mostrato un rafforzamento delle dinamiche patriarcali a causa della partecipazione femminile a programmi di microfinanza⁵.

Recentemente sono state espresse alcune preoccupazioni sull'impatto che i programmi di microfinanza possono avere sulle ineguaglianze socioeconomiche di cui sono vittime le donne, a causa della pressione esercitata dai donatori per rendere sostenibili finanziariamente i programmi di microfinanza⁶. Tale pressione avrebbe indotto le MFI ad adottare un approccio minimalista alla microfinanza e ad abbandonare quindi l'offerta di componenti non finanziarie, come ad esempio i corsi di formazione sulla composizione dei gruppi di solidarietà o sulla gestione della microimpresa o l'educazione sanitaria, che sono considerate essenziali per la partecipazione delle persone più povere, in particolare le donne. Questa tendenza sembrerebbe confermare, inoltre, l'esistenza di un *trade-off* tra obiettivi sociali e obiettivi finanziari per le MFI⁷.

Lo scopo del presente volume è quello di esaminare l'impatto socioeconomico dei programmi di microfinanza attivi nei

³ Khandker, S. (2003), *Microfinance and Poverty: Evidence using panel data from Bangladesh*, «World Bank Policy Research Working Paper», n. 2945.

⁴ Hashemi, S.M., S.R. Schuler, A.P. Riley (1996), *Rural Credit Programs and Women's Empowerment in Bangladesh*, «World Development», vol. 24, n. 4, pp. 635-53.

⁵ Kabeer, N. (2001), *Conflicts over Credit. Re-evaluating the Empowerment Potential of Loans to Women in Bangladesh*, «World Development», vol. 29, n. 1, pp. 63-84.

⁶ Murdoch, J. (2002), "Microfinance without trade-offs", contributo presentato alla "Third International Conference on Finance for Growth and Poverty Reduction", University of Manchester, 10-12 aprile 2002.

⁷ Murdoch, J. (1999), *Microfinance Promise*, «Journal of Economic Literature», vol. 37, n. 4, pp. 1569-614.

paesi del Mediterraneo, prendendo spunto dai risultati di una ricerca svolta da Fondazione Risorsa Donna⁸ nell'Anno Internazionale per il Microcredito (2005).

Nell'ambito di questa introduzione vengono riassunti i risultati dalla ricerca e si evidenziano le problematiche oggetto dei capitoli successivi. Ogni capitolo dirige l'attenzione del lettore verso diverse aree geografiche: i paesi europei (cap. 1), i paesi arabi del Nord-Africa (cap. 2) con una particolare attenzione all'Egitto (cap. 3), i paesi dei Balcani (cap. 4). Tuttavia, lo scopo degli autori resta sempre quello di esaminare l'impatto socioeconomico dei programmi di microcredito in ottica di *genere*, identificando, dove possibile, i cambiamenti occorsi nelle esistenze delle donne — e delle loro famiglie — a partire dal momento in cui hanno potuto accedere a un programma di microcredito. In tal senso, l'ultimo capitolo (cap. 5) cerca di far luce sulle problematiche relative al legame tra microcredito ed *empowerment* femminile, sia guardando ai diversi paradigmi presenti in letteratura, sia tramite la creazione di un indice di cambiamento delle condizioni di vita delle donne beneficiarie.

Le riflessioni qui raccolte sono il frutto di un intenso scambio di idee interno al gruppo di ricerca originario, nutrito da numerose occasioni di incontro prodotte dalla collaborazione tra Fondazione Risorsa Donna e il Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito. Tra queste vanno ricordate la “Euro-Mediterranean Conference on Microcredit” tenutasi a Roma nel dicembre 2005⁹, l’“International Seminar on Microcredit” organizzato a Il Cairo dalla Cooperazione Italo-Egiziana nell'aprile 2005¹⁰, e la conferenza internazionale “Microfinance with a Mission: Learning Together” co-organizzata dal Micro-

⁸ La ricerca è stata coordinata da Marcella Corsi, membro del Comitato scientifico della Fondazione, e realizzata da Fabrizio Botti, Tommaso Rondinella, Angela Spagnuolo e Giulia Zacchia. Si veda il sito del progetto <http://www.fondazionerisorsadonna.it/newsite/html/Ricerca.asp> per maggiori dettagli.

⁹ <http://www.microcredito-italia.net/news/>.

¹⁰ http://www.utlcairo.org/pap/pap_ws.htm.

Finance Centre e dalla European Microfinance Network a Budapest nel giugno 2006¹¹.

Un ringraziamento particolare va a Silvia Brandolin per aver dato ordine “editoriale” ai pensieri che affollano le pagine del libro. Speriamo, anche grazie al suo contributo, di far crescere nella testa e nel cuore dei lettori la consapevolezza della rilevanza del microcredito come strumento di sviluppo “civile”, oltre che economico, del nostro paese e dei paesi a noi prossimi (non solo in termini geografici).

Risultati della ricerca

Per le finalità del progetto è stato elaborato e distribuito alle MFI partner del progetto un questionario (si veda l’Allegato 1) per intervistare le donne che hanno partecipato a un programma di microfinanza in alcuni paesi del Mediterraneo (Marocco, Tunisia, Egitto, Giordania, Libano, Bosnia, Croazia, Kosovo, Albania, Francia, Spagna e Italia).

Il quadro che emerge dai dati raccolti attraverso il questionario permette di identificare le caratteristiche principali dei programmi di microfinanza coinvolti, dal punto di vista del credito e del risparmio, dell’utilizzazione da parte della cliente e degli eventuali cambiamenti indotti dalla microfinanza.

Il questionario è diviso in cinque parti:

- A) Dati generali
- B) Credito
- C) Risparmi
- D) Alloggio e alimentazione
- E) *Empowerment* .

Salvo la prima parte — volta a offrire una visione generale della struttura e delle caratteristiche familiari delle intervistate, — le altre parti prendono in considerazione i cambiamenti avvenuti dal momento in cui le donne intervistate hanno iniziato a

¹¹ http://www.european-microfinance.org/conference_budapest_en.php.

partecipare al programma.

Le interviste sono state realizzate con l'aiuto delle MFI partner dislocate in dodici paesi del Mediterraneo e la scelta delle donne da intervistare è stata casuale e fortemente legata alle necessità delle MFI locali.

Tabella 1. MFI partner (per paese)

Nazione	MFI	N. interviste
Albania	PSHM	40
	USCA Alb	27
	Totale	67
Bosnia	Bossel	41
	EKI	150
	MI-Bospo	105
	Totale	296
Croazia	DEMOS	77
Egitto	Al Tadamun	734
	DBACD	1953
	PAP	274
	Totale	2961
Francia	CSDL	41
Italia	10 talenti	6
	Fond. S.G. Moscati	4
	Fond. S. M. Soccorso	4
	FRD	11
	Totale	25
Giordania	MFW	538
Kosovo	Grameen Trust	7
	Meshtekna	10
	Perspektiva 4	9
	Totale	26
Libano	Al Majmoua	57
	CHF – AM	108
	Totale	165
Marocco	Al Amana	34
	FONDEP	7
	Totale	41

Spagna	Codespa*	47
	WWB SPAGNA	9
	Totale	56
Tunisia	FTSS	30

* I questionari Codespa fanno riferimento a clienti della Fundació Un Sol Món–Caixa Catalunya, Transformando, Caixa Galicia, Caja Granada, Cruz Roja Española.

Queste istituzioni forniscono diverse tipologie di programmi che abbiamo classificato in base ai servizi offerti — minimalisti e/o integrati —, all'area d'intervento — urbana e/o rurale — e alla metodologia di concessione del credito, che può essere individuale o di gruppo.

Nel rielaborare le interviste abbiamo ottenuto una banca dati di 4.323 osservazioni (si veda la Tab. 2).

Tabella 2. Banca dati della ricerca

Nazione	Frequenza	%
Albania	67	1,5
Bosnia	296	6,8
Croazia	77	1,8
Egitto	2961	68,5
Francia	41	0,9
Italia	25	0,6
Giordania	538	12,4
Kosovo	26	0,6
Libano	165	3,8
Marocco	41	0,9
Spagna	56	1,3
Tunisia	30	0,7
Totale	4323	100,0

Dati generali

La grande maggioranza delle donne intervistate è sposata, con un'età tra i 35 e i 45 anni, con un tasso di alfabetizzazione basso (specialmente in Egitto e in Marocco). Per tipologia di attività, la maggior parte delle donne dichiara di essere una lavoratrice autonoma nel settore dei servizi; tuttavia, in alcuni casi interessanti si tratta di lavoratrici dipendenti (ad esempio in Albania e in Libano). In Giordania colpisce la percentuale di donne casalinghe che partecipano al programma di microcredito (64%). In termini di differenze di genere intra-familiari per reddito medio, i dati presentano un quadro omogeneo: in ogni paese coinvolto la differenza negativa di reddito tra l'intervistata ed il marito o capo famiglia maschio è grande sia in termini assoluti sia in termini percentuali. Con l'eccezione del Kosovo la differenza appare, in termini percentuali, meno marcata nei Balcani che nelle altre aree considerate.

Considerando le differenze tra paesi nel reddito medio pro capite (aggiustato per la PPA) delle beneficiarie, è possibile avere un'idea della tipologia di clientela obiettivo e dei diversi scopi perseguiti dalle istituzioni di microfinanza. In Egitto i livelli di reddito medio generalmente bassi dichiarati dalle intervistate segnala un maggiore orientamento delle MFI locali coinvolte verso segmenti di popolazione più poveri, mentre sono relativamente elevati in Europa Occidentale, oltre che in Croazia e Bosnia dove è evidentemente maggiore il coinvolgimento di titolari di micro o piccole imprese.

Per una comprensione migliore della tipologia di clientela obiettivo, abbiamo stimato una linea di povertà percepita chiedendo alle donne intervistate qual è il reddito minimo necessario per mantenere la propria famiglia.

Non esiste, in genere, alcuna correlazione significativa tra reddito e numero di prestiti ottenuti, eccetto in Bosnia e in Kosovo, dove è significativa e relativamente importante (rispettivamente 0,283 e 0,587).

Tabella 3. Differenze di genere per reddito medio (\$ PPA¹²)

Nazione*	Reddito mensile – intervistata	Reddito mensile – coniuge	Differenza (in termini assoluti)	Differenza (%)
Albania	732,4	669,7	62,7	8,6
Bosnia	1013,5	1029,3	-15,7	-1,5
Croazia	776,2	781,6	-5,4	-0,7
Egitto	235,7	182,4	53,3	22,6
Francia	1027,1	1167	-139,9	-12
Italia	1024,9	1218,8	-193,9	-15,9
Kosovo	768,9	704,2	64,6	8,4
Libano	830,6	671,8	158,9	19,1
Marocco	536,7	923,8	-387,2	-41,9
Spagna	1013,5	1290,8	-277,3	-21,5
Tunisia	465,6	542	-76,4	-14,1

* Nessuna informazione disponibile riguardo ai redditi mensili dei componenti delle famiglie delle intervistate giordane.

Per questi due paesi e per l'Egitto si è riscontrata una correlazione positiva tra reddito pro capite e durata della partecipazione al programma. Tali risultati danno un'idea dell'efficacia del programma di microcredito nell'arco del tempo.

Credito

Al fine di esaminare la componente creditizia dell'intervento delle MFI, viene preso in considerazione innanzitutto l'importo del prestito medio ottenuto dalle beneficiarie intervistate.

Nella gran parte dei casi, una maggioranza rilevante delle donne intervistate ha dichiarato che il proprio reddito è aumentato dal momento in cui hanno partecipato al programma.

¹² Sono stati usati i fattori di conversione della Parità di Potere d'Acquisto (PPA) in dollari US relativi alla fine del 2002. Fonti: World Bank (2004), *World Development Indicators*; FMI (2004), *World Economic Outlook*, solo per la Bosnia.

Tabella 4. Reddito pro capite (\$ PPA)

Nazione	Media	Deviazione standard
Albania	350,90	344,82
Bosnia	579,96	469,82
Croazia	543,85	495,22
Egitto	92,58	104,75
Francia	592,50	443,15
Italia	771,30	461,42
Giordania	151,82	134,00
Kosovo	214,36	161,58
Libano	264,47	197,67
Marocco	291,35	214,67
Spagna	456,86	351,87
Tunisia	243,52	181,99

In tutti i paesi, il reddito ha subito un incremento in seguito alla partecipazione a programmi di microfinanza per l'86% delle clienti intervistate. Italia e Francia rappresentano delle eccezioni, dove rispettivamente soltanto il 31 ed il 36% delle donne ha dichiarato un aumento del proprio reddito. Anche nel caso dei coniugi si sono verificati degli aumenti, sebbene con minor frequenza.

A conferma della maggiore attenzione delle MFI egiziane partner verso segmenti di popolazione più vulnerabili, si può notare che il prestito medio concesso risulta, insieme ad Albania, Marocco e Giordania in particolare, basso relativamente al resto del campione considerato. È interessante inoltre sottolineare come, ad eccezione di Albania, Francia ed Italia, le MFI negli altri paesi abbiano selezionato un campione con livelli di assorbimento dei prestiti maggiori della media dell'intera clientela femminile (si veda la Tab. 6).

Tabella 5. Indici di povertà¹³

Nazione	H (Diffusione della povertà)	I (Differenziale di povertà)
Albania	4,5	0,36
Bosnia	7,8	0,35
Croazia	7,8	0,49
Egitto	17,8	0,45
Francia	18,0	0,45
Italia	60,0	0,44
Giordania	12,7	0,48
Kosovo	11,5	0,67
Libano	7,9	0,46
Marocco	14,6	0,41
Spagna	42,9	0,64
Tunisia	16,7	0,51

Le donne intervistate hanno avuto difficoltà soprattutto in Croazia, Italia e Spagna. In generale, circa il 20% ha dovuto far fronte a difficoltà. Soltanto in una minoranza di casi le difficoltà sono dovute al fallimento dell'attività intrapresa grazie al prestito ottenuto; in gran parte dei casi sono legate alla struttura del credito (ad esempio, scadenza delle rate).

¹³ L'indice di diffusione della povertà (H) rappresenta la percentuale di donne intervistate con un reddito mensile pro capite inferiore al minimo da loro dichiarato necessario per la sussistenza di una famiglia. Il differenziale di povertà (I) è relativo alla differenza tra i redditi delle persone indigenti e la linea di povertà, sommando tali differenze e dividendole per il valore massimo ipotizzabile. Ossia:

$$I = \sum \frac{g(i)}{qz}$$

dove: $g(i) = z - y(i)$ è la differenza tra la linea di povertà (z) e il reddito dell' i -esima persona indigente ($y(i)$); q è il numero di persone indigenti.

Tabella 6. Prestiti ricevuti (\$ PPA)

Nazione	Ammontare medio prestito del campione	N. max cicli di prestito osservati	Ammontare medio prestito clienti donne totali
Albania	597,3	5	938,1
Bosnia	1364,2	10	1201,2
Croazia	1638,9	6	720,9
Egitto	725,9	17	483,3
Francia	6601,6	3	6888,9
Giordania	356,3	30	267
Italia	11068	2	13000
Kosovo	695	5	811,6
Libano	1114,6	18	850
Marocco	10344,8	8	314,4
Spagna*	10344,8	3	n.d.
Tunisia	548,8	5	294,5

* Nessuna informazione disponibile riguardo all'ammontare medio dei prestiti della clientela femminile delle MFI spagnole.

Nella maggioranza dei casi, i prestiti sono stati utilizzati per migliorare un'attività esistente. La partecipazione di altri membri della famiglia varia notevolmente da paese a paese: si può osservare una partecipazione maggiore nei paesi balcanici, abbastanza elevata in Marocco, bassa in Egitto e Italia, molto bassa in Tunisia e Spagna. La presenza di altri membri della comunità è, al tempo stesso, molto bassa, probabilmente perché i prestiti sono talvolta concessi a cooperative e non a un singolo, e anche (forse) per i legami tra immigrati nei paesi occidentali. Come effetto globale, il credito sembra aver creato stabilità nei redditi familiari nella grande maggioranza dei casi (salvo in Italia e in Spagna).

Risparmi¹⁴

La quantità di risparmi aumenta in tutti i paesi dal momento in cui le donne accedono al programma.

Si può osservare che i risparmi sono stati utilizzati in gran parte dei casi per le spese relative alla famiglia, nonché, in un numero significativo di casi, per un'attività già presente prima della partecipazione a programmi di microfinanza e per rimborsare i debiti contratti.

Tabella 7. Variazione dei risparmi (\$ PPA)

Nazione*	N.	Media
Albania	46	16,91
Bosnia	288	22,06
Egitto	2.922	24,72
Italia	25	15,80
Giordania	537	13,36
Kosovo	21	22,66
Libano	165	25,75
Marocco	41	20,17
Spagna	56	29,10
Tunisia	30	22,56
<i>Totale</i>	<i>4.131</i>	<i>21,54</i>

*Non sono disponibili dati relativi al risparmio delle intervistate in Croazia e Francia.

¹⁴ Non sono disponibili dati per la propensione al risparmio delle clienti croate (DEMOS).

Tabella 8. Utilizzazione dei risparmi (%)

<i>Spese familiari</i>	60,8
Alimentazione	34,6
Abbigliamento	4,0
Salute	7,0
Miglioramento dell'abitazione	13,0
Istruzione	1,6
Rimesse	0,6
<i>Attività lavorativa</i>	29,0
Nuova attività agricola	1,2
Nuova attività non agricola	0,6
Miglioramento di un'attività esistente	27,2
<i>Rimborso del prestito</i>	5,3
<i>Altro</i>	2,7
<i>Mai utilizzati</i>	2,2
<i>Totale</i>	100,0

Alloggio e alimentazione

Salvo il Marocco, dove le donne che partecipano a programmi di microfinanza non sembrano avere problemi alimentari, in tutti gli altri paesi è aumentato il consumo di alimenti per una rilevante percentuale di donne intervistate. Considerando la differenza tra la percentuale di donne intervistate che avevano problemi nel procurare quotidianamente i pasti per le loro famiglie prima di accedere al programma e la percentuale di coloro che hanno continuato ad avere lo stesso problema dopo il primo prestito, è possibile osservare in che misura la microfinanza sia potenzialmente in grado di aiutare le persone a risolvere difficoltà di natura alimentare. Ciò è avvenuto soprattutto in Croazia, Giordania, Kosovo, Marocco e Spagna, dove una rilevante percentuale di clienti, circa il 20%, ha superato il problema della carenza di cibo.

Tabella 9. Superamento di difficoltà di natura alimentare

Nazione	Difficoltà alimentari superate (%)
Albania	7,4
Bosnia	3,0
Croazia	22,1
Egitto	6,3
Italia	4,0
Giordania	18,6
Kosovo	23,1
Libano	6,1
Marocco	17,5
Spagna	16,1
Tunisia	0,0

Quanto alle migliorie apportate alle abitazioni familiari, esse sono state rilevate soprattutto in Kosovo, Giordania e Tunisia.

Tabella 10. Miglioramento condizioni abitative

Nazione	Miglioramenti alle abitazioni
Albania	61,2
Bosnia	66,1
Croazia	49,4
Egitto	28,6
Italia	4,2
Giordania	73,3
Kosovo	80,8
Libano	36,6
Marocco	46,3
Spagna	16,1
Tunisia	70,0

In questi paesi più del 70% delle clienti sono riuscite a migliorare le condizioni abitative durante la partecipazione al programma, cambiando così in meglio alcuni aspetti importanti per il loro tenore di vita.

L'Albania e la Bosnia si posizionano a circa il 60%, mentre negli altri paesi i miglioramenti alle abitazioni sono stati nettamente inferiori.

Empowerment femminile

Nell'esaminare l'impatto dei programmi di microcredito sull'*empowerment* delle donne, abbiamo considerato sette dimensioni diverse della loro vita sociale e civile:

- A: le possibilità di uscire di casa
- B: il ruolo all'interno della comunità di riferimento
- C: la partecipazione alla vita sociale e civile
- D: la capacità di fare acquisti
- E: la partecipazione alle decisioni sugli investimenti
- F: il potere di contrattazione
- G: la capacità di conciliare lavoro e famiglia.

Per poter dare una valutazione globale dell'*empowerment* generato dal programma di microcredito, sono stati costruiti alcuni indici in grado di considerare i sette indicatori. È stato assegnato un valore di -1 quando la risposta alla domanda relativa all'impatto su ciascuna dimensione dell'*empowerment* considerata è stata "diminuito", 0 per "rimasto uguale" ed 1 nel caso di "aumentato". Si è conseguita così una misura dei cambiamenti occorsi in ciascuna dimensione utilizzando la media dei valori ottenuti (da cui si ricava un indice che varia tra -100 e 100). La media dei valori ottenuti nei sette aspetti esaminati rappresenta, per ciascuna unità, un indice di *empowerment*.

Come indicato nella tabella 11, la mobilità, ossia la possibilità di uscire di casa per lavorare, divertirsi, istruirsi e curarsi, è considerata un vantaggio, in particolare in Marocco, Italia, Francia e Kosovo.

Tabella 11. Dimensioni di *empowerment* femminile (saldi, %)¹⁵

	A	B	C	D	E	F	G	Indice
Paesi Arabi	53	49	43	63	53	53	44	51
Egitto	56	48	48	66	55	50	42	52
Giordania	53	66	24	56	52	74	63	56
Libano	18	33	49	44	30	45	29	35
Marocco	83	22	20	68	59	46	7	43
Tunisia	87	33	67	83	93	83	90	77
Balcani	23	17	13	25	21	19	06	18
Albania	43	35	32	55	48	47	21	40
Bosnia	13	15	10	19	23	23	1	15
Croazia	14	6	4	26	27	22	25	18
Kosovo	69	58	46	62	19	23	27	43
Europa Occidentale	29	12	7	11	13	16	8	14
Italia	24	16	0	20	4	10	-5	11
Spagna	-9	20	16	15	27	29	27	18
Francia	83	0	0	0	0	0	-12	10
Media	45	30	27	43	37	38	26	35

A: Possibilità di uscire.

B: Ruolo all'interno della comunità di riferimento.

C: Partecipazione alla vita sociale e civile.

D: Capacità di fare acquisti.

E: Partecipazione alle decisioni sugli investimenti.

F: Potere di contrattazione.

G: Capacità di conciliare lavoro e famiglia.

In realtà, questo indicatore è utilizzato per analizzare la libertà delle donne di lasciare il proprio domicilio. Tuttavia in alcuni casi il risultato negativo ottenuto deve essere interpretato alla luce del ridotto tempo libero a disposizione della donna intervistata dopo l'ottenimento del prestito nonostante un'eventuale maggiore libertà conseguita: questa potrebbe essere la ragione dell'impatto negativo in Spagna. Infine, i program-

¹⁵ Tutte le variabili sono quantificate tramite il saldo: $f(n_t, t) = 1 n_{1t} + 0 n_{2t} - 1 n_{3t}$, dove n_{1t} = diminuito, n_{2t} = rimasto uguale, n_{3t} = aumentato. Il saldo ha dimostrato di essere un metodo altamente affidabile per convertire informazioni qualitative in forma quantitative. Per maggiori dettagli, si veda Commissione Europea (1991), *The System of Business Surveys in the European Community*, «European Economy» – Suppl. B, ed. speciale, luglio.

mi di microfinanza sembrano avere un impatto significativo sulle possibilità delle donne di uscire, fundamentalmente per motivi di lavoro.

La capacità di fare acquisti (senza chiedere l'autorizzazione al coniuge) è considerata il vantaggio principale per le donne intervistate in Egitto, Albania e nella regione balcanica in generale.

Le donne in Tunisia, Bosnia e Croazia attribuiscono una grande importanza alla possibilità di accrescere la loro partecipazione alle decisioni prese in seno alla famiglia in relazione ad acquisti importanti, lavori di riparazione in casa o affitti.

In Giordania, Spagna e Bosnia, le donne ritengono maggiormente rilevante l'aumento del loro potere di contrattazione all'interno della famiglia.

In quanto alla capacità di conciliare lavoro e famiglia, l'accesso al microcredito è ritenuto un vantaggio in Tunisia, Giordania ed Egitto, mentre sono stati registrati risultati stabili in Marocco, Bosnia e Italia. Da una prospettiva regionale, si può affermare che sono stati i paesi arabi ad avere maggiormente migliorato la propria situazione nel conciliare lavoro e famiglia.

Un impatto altrettanto profondo risulta con riferimento alle due dimensioni riguardanti il potere all'interno del nucleo familiare, ovvero "la partecipazione alle decisioni relative a importanti investimenti" e "il potere di contrattazione nell'ambito della famiglia" (fortemente correlati tra di loro). Si è rilevata una percentuale molto elevata di risposte positive per Tunisia e Giordania, e un forte impatto anche in Egitto e Marocco.

I dati mostrano che i programmi di microcredito hanno un impatto positivo maggiore in presenza di un buon livello d'istruzione (Albania e Bosnia), dove si può osservare una correlazione positiva significativa tra l'indice di *empowerment* e l'istruzione femminile. Inoltre, considerando i singoli elementi dell'indice di *empowerment*, in Albania sono le possibilità di uscire, il ruolo e la partecipazione nella società ad essere quelli più positivamente influenzati, mentre in Bosnia sono più rilevanti le possibilità di uscire di casa e la conciliazione lavoro famiglia.

Un'aggregazione regionale conferma questi risultati (si veda la Tab. 11) e dimostra, inoltre, la forza dell'impatto della partecipazione sulla capacità di fare acquisti nei paesi arabi e nei Balcani.

Analizzando su base regionale la percentuale di clienti con un indice di *empowerment* negativo, il problema principale per le donne intervistate sembra essere la capacità di conciliare lavoro e famiglia. Quest'effetto negativo è particolarmente riscontrato nei paesi dell'Europa occidentale (si veda la Tab. 12).

Tabella 12. *Empowerment* negativo (%)

Dimensione	Paesi arabi	Balcani	Europa occidentale
A	3,3	5,9	27,5
B	1,0	0,6	15,2
C	0,8	1,3	16,3
D	2,9	0,3	5,0
E	1,8	0	3,8
F	0,8	0,3	4,0
G	3,7	11,9	20,3

In quei paesi dov'è possibile confrontare approcci diversi alla microfinanza, i risultati migliori in termini di *empowerment* sembrano essere ottenuti da MFI che forniscono, insieme a credito e a prodotti per il risparmio, servizi non finanziari (approccio integrato)¹⁶. Del campione totale, il 58,4% delle donne intervistate che hanno beneficiato di un effetto positivo in termini di *empowerment* sono clienti di MFI che offrono un approccio integrato. Programmi esclusivamente integrati portano in media a un impatto positivo in termini di *empowerment* per il 76% delle intervistate, mentre le istituzioni con approcci minimalisti ot-

¹⁶ Approccio integrato: sono offerti servizi finanziari e non finanziari (come mediazione sociale — costituzione di gruppi, formazione in materia di leadership, servizi di sviluppo per le imprese, formazione in materia di marketing commerciale — e servizi sociali — istruzione, servizi sanitari ed educazione alimentare). Approccio minimalista: sono offerti soltanto servizi finanziari da parte delle MFI, segnatamente credito e risparmio.

tengono il 62% di risultati positivi. Ciò suggerisce l'importanza della prestazione di servizi non finanziari per riuscire a influenzare l'*empowerment*.

Esaminando la metodologia seguita dalle MFI negli esborsi, l'analisi quantitativa può suggerire un ruolo positivo per i prestiti collettivi, come indica la tabella 13.

Tabella 13. Indice di *empowerment* positivo e metodologia di erogazione dei prestiti

		Metodologia per gli esborsi			Totale
		Individuale	Prestito collettivo	Entrambi	
Indice di <i>empowerment</i> positivo	N.	278	705	2430	3413
	%	8,1	20,7	71,2	100,0

In alcuni paesi si nota una correlazione positiva tra l'indice di *empowerment* da un lato e la durata della partecipazione al programma e il numero di prestiti ricevuti dall'altro (si veda la Tab. 14). In tali situazioni, si può supporre una relazione causale che conferma l'impatto positivo della microfinanza sull'*empowerment* femminile. In tal caso, i risultati significativi riguardano Albania, Bosnia, Giordania, Libano e Marocco.

Un'analisi approfondita della correlazione di ciascuna dimensione relativa all'*empowerment* con la durata di partecipazione ha dimostrato risultati significativi soprattutto per Albania, Bosnia e Giordania. Da notare che la dimensione A (possibilità di uscire) non si è modificata nel tempo in nessun paese, probabilmente perché i cambiamenti sono avvenuti nella fase iniziale dell'attività, senza prevedere successive evoluzioni.

Le altre dimensioni possono, invece, aumentare lentamente nel tempo nei confronti di famiglia e relazioni sociali. La capacità di fare acquisti (D) e la partecipazione a decisioni relative a investimenti (E) sono quelle che hanno registrato i cambiamenti più rilevanti. La tabella 15 presenta questi risultati in dettaglio.

Tabella 14. Indice di *empowerment* rispetto alla durata della partecipazione e al numero di prestiti ricevuti

Nazione	Correlazione Pearson	
	Indice di <i>empowerment</i> rispetto alla durata della partecipazione	Indice di <i>empowerment</i> rispetto al numero di prestiti ricevuti
Albania	0,399*	0,187
Bosnia	0,357*	0,308*
Croazia	-0,0148	-0,216
Egitto	0,008	0,082*
Italia	0,043	0,046
Giordania	0,170*	-0,005
Kosovo	0,287	0,211
Libano	-0,104	0,016
Marocco	0,322**	0,226
Spagna	0,196	0,258
Tunisia	-0,046	0,057

* La correlazione è significativa a livello 0,01.

** La correlazione è significativa a livello 0,05.

Tabella 15. Correlazioni dell'indice di *empowerment* con la durata della partecipazione

Nazione	A	B	C	D	E	F	G
Albania	..	0,313*	0,339**	0,481**	0,516**	0,340**	..
Bosnia	..	0,144*	0,136*	0,330**	0,354**	0,260**	0,143**
Giordania	..	0,151**	0,086*	0,129**	0,124**
Libano	0,225**	-0,196*
Marocco	0,331*	..	0,322*

* La correlazione è significativa a livello 0,05.

** La correlazione è significativa a livello 0,01.

Conclusioni

I risultati ottenuti dalla studio non intendono fornire una misura assoluta, ma identificano i cambiamenti avvenuti negli aspetti esaminati tramite indicatori e indici qualitativi.

I principali risultati dimostrano che l'accesso al credito può modificare le condizioni di vita, offrendo alle donne la possibilità di trovare la propria strada per uscire dalla povertà.

I risultati relativi all'*empowerment* femminile vanno nella stessa direzione. Dopo aver costruito un indice di cambiamento della condizione femminile in relazione a sette aspetti centrali relativi all'*empowerment*, si può affermare, nonostante le differenze tra paesi, che le attività di microfinanza rappresentano un forte incentivo all'emancipazione femminile: prima di tutto all'emancipazione economica, poi all'emancipazione in generale. Tale via può, invero, considerarsi più efficace di quella proposta da altri programmi destinati a combattere direttamente la discriminazione di genere.

Tuttavia, l'obiettivo dell'*empowerment* femminile deve essere perseguito attraverso la definizione di specifici termini contrattuali ed istituzionali che siano coerenti con la questione di genere, come l'esperienza iniziale di Grameen Bank sembra suggerire¹⁷. In particolare, come i nostri risultati dimostrano, l'offerta di componenti non finanziari è estremamente importante, non solamente come strumento di allargamento della partecipazione femminile, ma soprattutto come mezzo per aumentare gli effetti sull'*empowerment*.

Un approccio alla microfinanza sensibile alla questione di genere ed inclusivo dovrebbe tenere in considerazione i bisogni ed i vincoli della donna (ridotta mobilità, mancanza di titoli di proprietà da offrire in garanzia, ecc.) e tradurli in condizioni contrattuali, prodotti finanziari e metodologie di erogazione del credito coerenti.

¹⁷ La Grameen Bank ha riformulato il suo approccio e la sua gamma di servizi offerti allo scopo di aumentare la minore percentuale di donne originariamente servite. Dato il tradizionale controllo esercitato dall'uomo nel settore agricolo, una maggiore attenzione è stata riservata all'introduzione di prodotti finanziari specifici per le attività rurali non agricole.

